

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La VI Commissione finanze,

considerato che in numerosi comuni si registrano significativi ritardi nella predisposizione e nell'invio ai soggetti interessati della modulistica concernente la rata di acconto dell'ICI, il cui termine di versamento è scaduto il 30 giugno 2000;

rilevato che da più parti è stata sollecitata alle amministrazioni comunali la consegna al domicilio dei contribuenti dei modelli ICI già compilati e con la previsione degli importi da versare, in modo da ridurre gli oneri a carico dei medesimi contribuenti agevolando l'adempimento dell'obbligazione tributaria;

considerato che la semplificazione degli adempimenti costituisce un obiettivo già parzialmente realizzato dall'amministrazione finanziaria per quanto concerne i tributi erariali, e rappresenta un elemento essenziale per l'istituzione di un corretto rapporto tra fisco e contribuenti;

rilevato che la semplificazione risulta tanto più necessaria per quanto concerne l'ICI alla luce della decisione, adottata da alcuni comuni, di modificare la misura delle aliquote, e in assenza di criteri uniformi e standardizzati nella predisposizione della modulistica;

rilevato che numerosi comuni hanno provveduto a stabilire l'entità delle aliquote con notevole ritardo;

tenuto conto che per alcune categorie di contribuenti, fra i quali quella dei pensionati, l'adempimento dell'obbligo della predisposizione dei modelli ICI e dell'obbligo di versamento dei relativi importi comporta notevole difficoltà, peraltro aggravate dalla impossibilità di effettuare i versamenti con alcuni dei mezzi di pagamento a disposizione dei cittadini;

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di adottare le necessarie iniziative al fine di prevedere la non applicabilità delle sanzioni e degli interessi per il ritardato pagamento da parte dei contribuenti che provvedano a versare entro il mese di luglio la rata di acconto dell'ICI per l'anno 2000, nonché l'obbligo, a carico dei comuni, di inviare al domicilio dei contribuenti i relativi bollettini precompilati, comprensivi degli importi da pagare.

(7-00954) « Benvenuto, Chiamparino, Cambursano, Repetto ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

mentre all'esame delle Camere vi è un provvedimento straordinario inerente l'emergenza abitativa di Napoli, sulla città di Torino si sta infrangendo una vera e propria ondata di sentenze esecutive di sfratto — circa 300 al mese — della quale il Governo sembra non essersi minimamente accorto;

tale situazione è resa ancor più traumatica dall'altissimo numero di sfrattandi molto anziani, di cui non pochi ultraottantenni e addirittura ultra novantenni per i quali tale emergenza può rappresentare un vero e proprio trauma, data anche la farraginosità e la lentezza dei meccanismi burocratici dell'amministrazione comunale preposta alla sistemazione abitativa emergenziale —:

quali urgenti provvedimenti si intendano attuare per dare una soluzione equa e responsabile all'emergenza abitativa delle

famiglie torinesi sotto sfratto, che scontano sulla propria pelle le inadempienze di un'amministrazione comunale attenta prioritariamente alle necessità ed alle richieste di zingari, *squatters* ed immigrati extracomunitari clandestini.

(2-02521) « Borghezio ».

Interrogazione a risposta scritta:

GNAGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'Opa realizzata su Telecom dal finanziere Roberto Colaninno, « sponsorizzata » dal Governo D'Alema e dalla grande finanza, la Telecom, ha avuto nel 1999 un utile di 5.050 miliardi, maggiore dell'81 per cento rispetto a quello precedente, distribuendo un dividendo di 600 lire per azione ordinaria e di 620 lire per quelle di risparmio (cioè più del doppio dell'anno precedente);

nonostante quanto sopra esposto si sono determinati i seguenti fatti dei quali si chiede spiegazione —:

per quale motivo siano stati accordati dal ministero del lavoro (con l'accordo dei sindacati) a detta azienda circa 7.500 esuberanti dei quali 5.500 in mobilità per tre anni e altri 200 in Cigs, a totale carico dell'Inps già in pesantissima situazione economica;

per quale motivo siano stati tagliati quasi totalmente gli investimenti per la manutenzione, il rinnovo e lo sviluppo della rete telefonica tradizionale, che stanno costringendo le aziende del settore telefonico delle installazioni a ristrutturarsi tagliando dagli organici oltre 10.000 lavoratori;

che senso ha parlare di riforma del sistema pensionistico, di elevare l'età pensionabile quando di fatto si favorisce l'espulsione dal ciclo produttivo di 20.000 lavoratori in età critica (tra i 45 e i 53 anni) che sicuramente una volta in mobi-

lità o in Cigs non se ne staranno certo con le mani in mano a morire d'inedia, ma andranno ad aumentare la già grande piaga del lavoro nero che in questi governi di sinistra dicono a parole di voler combattere ma nei fatti la favoriscono;

quali provvedimenti intenda prendere il Governo nei confronti di Telecom, che di fatto sta spremendo l'azienda con il solo e unico scopo di fare utile, trascurando di fatto le normali opere di manutenzione e cosa ancor più grave della sicurezza degli impianti (per poi magari dopo averla prosciugata rivenderla in condizioni di estrema precarietà);

se non sia il caso che il Governo, il quale attraverso il ministero del tesoro detiene ancora il 3,46 per cento del capitale societario, eserciti uno stretto controllo (anche attraverso una commissione parlamentare d'inchiesta), su questa politica dissennata, che favorisce a breve termine solo gli azionisti, ma che sicuramente sta provocando gravi preoccupazioni tra i lavoratori del settore, non più tutelati dalla « triplice », che li ha tenuti in « sonno » per quasi quattro anni, salvo poi dichiarare per il 7 luglio uno sciopero nazionale del settore per far finta di protestare contro gli esuberanti di personale da loro stessi contrattati;

se non sia il caso di estendere tale controllo anche sull'Enel visto che anche tale società sta perseguendo a grandi linee (anche qui con grossi tagli di personale) la stessa politica attuata già da alcuni anni da Telecom, in considerazione del fatto che anche qui ai vertici ci sono *manager* che sembrano legati a direttive governative.

(4-30746)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

SCAJOLA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la sede di Sanremo di Poste italiane spa ha disposto il dimezzamento dell'ora-